

M. 66091

23



Reggio Emilia
città
delle persone

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

| |
|-------------------------|
| COMUNE DI REGGIO EMILIA |
| 22 MAG. 2018 |
| PROTOCOLLO GENERALE |

Reggio Emilia, 20/05/2018

All'Attenzione
Delle Consigliere e dei
Consiglieri comunali
della Presidente del Consiglio
Comunale Emanuela Caselli
del Sindaco Luca Vecchi
della Giunta

MOZIONE

~~Ord. ex art. 20 del Regolamento C.C.~~

Per l'approvazione entro il 2018 di una legge per l'omotransnegatività

PREMESSO CHE

- la Costituzione della Repubblica Italiana, all'art. 3, sancisce la pari dignità sociale dei cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali ed, al comma 2, annovera tra i propri compiti la rimozione di tutti quegli ostacoli che, limitando la libertà e l'uguaglianza, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese;
- la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, all'art. 21, sancisce il principio di non discriminazione e recita "E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali";
- lo Statuto del Comune di Reggio Emilia, all'art 13 comma 3 /P, recita " Il Comune opera per eliminare ogni forma di discriminazione contro gli anziani, le persone con disabilità , le persone LGBT e a diffondere una cultura di contrasto alle discriminazioni e ai pregiudizi relativi all'età, orientamento sessuale e disabilità come fondamento per la prevenzione dei fenomeni di violenza;
- la Regione Emilia Romagna si è dotata nel 2014 della prima legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. n. 6 del 27.6.2014) che all'art. 13 comma 1 lett a), in particolare, sancisce l'impegno della Regione a "prevenire ogni tipo di violenza e discriminazione di genere, in quanto lesiva della libertà, della dignità, dell'inviolabilità della persona";
- lo Statuto della Regione Emilia Romagna all'art. 18 "Iniziativa legislativa popolare" recita "L'iniziativa legislativa popolare si esercita mediante la presentazione di un progetto di legge popolare . Sono promotori del progetto di legge popolare: a) almeno cinquemila elettori; b) ciascun Consiglio provinciale; c) uno o più

Consigli comunali che, singolarmente o complessivamente, rappresentino una popolazione di almeno cinquantamila abitanti.”;

- il Progetto di legge regionale avente titolo “Progetto di legge regionale Consigliare contro l’omotransnegatività e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere” sancisce il diritto di ogni persona alla libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, nonché promuove politiche per prevenire e superare le situazioni, anche potenziali, di discriminazione e omotransnegatività, quali comportamenti di avversione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica;

In Italia ad oggi non esiste una legge penale che punisca i reati a matrice omotransfobica. Alla Regione Emilia Romagna può dotarsi di una norma che metta a sistema azioni, buone prassi, progetti di prevenzione e contrasto di quella che dagli esperti viene definita omotransnegatività, ossia quell’insieme di atti, parole, atteggiamenti che investono le persone LGBTI e che permettono a singoli e gruppi di sfociare in comportamenti discriminatori o violenti, verbalmente e fisicamente.

Un testo di legge è stato depositato dalla consigliera Roberta Mori già durante la passata legislatura e a quasi un anno dal termine di questo mandato ancora non ha varcato la soglia dell’aula dell’Assemblea legislativa né tanto meno quello della Commissione consiliare.

VISTO CHE

In questi ultimi anni numerose Pubbliche Amministrazioni locali e regionali hanno promosso politiche per favorire l’inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini LGBT (persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender) e contrastare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Nell’unica indagine statistica nazionale pubblica sino ad oggi condotta sul tema (La popolazione omosessuale nella società italiana, 2010), i dati dell’ISTAT evidenziano che le persone LGBT vivono ancora situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi.

L’azione delle Istituzioni Pubbliche rimane, pertanto, essenziale per adottare, a partire dal piano locale, provvedimenti che sappiano rispondere ai bisogni delle persone LGBT, contribuendo a migliorare la qualità delle loro vite ed a creare un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. Partendo da questi presupposti, su iniziativa dei Comuni di Torino e Roma è stata fondata a Torino, il 15 giugno 2006, **RE.A.DY, la Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, alla quale il Comune di Reggio Emilia ha aderito.**

Per la prima volta in Italia rappresentanti politiche/politici e amministrative/amministrativi di Enti Locali e Regioni partner di RE.A.DY si uniscono per individuare e valorizzare le esperienze già attuate, agevolando la diffusione delle buone prassi LGBT sul territorio nazionale affinché diventino patrimonio comune delle Amministrazioni Pubbliche Locali e Regionali. Pur essendo nata come rete focalizzata sulle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT, la RE.A.DY interseca, nelle azioni realizzate dai suoi partner, anche altre forme di discriminazione, sia per effetto delle discriminazioni multiple di cui una medesima persona può essere bersaglio (ad esempio LGBT ed età per le persone anziane LGBT, LGBT ed origine etnica per le persone LGBT migranti, LGBT e genere per le donne lesbiche e per le donne transessuali, ecc.) sia per l’intersezionalità delle politiche finalizzate a ricercare le radici comuni delle discriminazioni e delle violenze per riconoscerle e contrastarle attraverso il coinvolgimento di spazi sempre più ampi della cittadinanza.

Alla RE.A.DY guardano con attenzione la FRA (l’Agenzia dell’Unione Europea per i Diritti Fondamentali), il Dipartimento Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio attraverso l’Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (Unar), l’OSCAD (l’Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori, interforze Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri). Con questi Enti, RE.A.DY ha avviato, negli anni, un percorso di collaborazione in progetti a respiro nazionale ed internazionale. Negli anni 2013-2015, in

conseguenza dell'adesione del Governo Italiano al Programma LGBT del Consiglio d'Europa (Raccomandazione Comitato dei Ministri CM/REC (2010)5), il DPO-Unar ha affidato alla RE.A.DY la realizzazione di azioni formative e di comunicazione per implementare la Strategia nazionale LGBT, documento elaborato dal DPO-Unar con le Associazioni LGBT (Gruppo Nazionale di Lavoro Unar), la RE.A.DY e stakeholder pubblici e privati. La Rete cerca di operare con una struttura leggera, orizzontale e partecipata e invita tutti i partner a contribuire in modo attivo alla sua gestione e al suo sviluppo.

VISTO INOLTRE CHE

Il Comune di Reggio Emilia è consapevole che le discriminazioni attuate nei confronti di categorie di persone (ad es. donne, immigrati, omosessuali, rom, sinti, etc.) sono il risultato di un processo che, partendo da pregiudizi e da conoscenze stereotipate che non hanno alcun riscontro con la realtà, portano all'esclusione e alla privazione dei diritti. È per questo motivo che l'Amministrazione ha promosso nel tempo molteplici iniziative sul tema della lotta contro le violenze e le discriminazioni.

- Dal 1997 il progetto Rosemary collabora con la rete **Oltre la strada** della Regione Emilia Romagna in azioni di contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale delle persone; dal 2011 ha attivato inoltre iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza per contrastare l'omotransfobia utilizzando anche ricorrenze internazionali per rendere visibili stili di vita diversi fortemente stigmatizzati.
- Dal 2003 è stata attivata una **convenzione con l'associazione Arci Gay Gioconda** per la realizzazione di un programma di iniziative e attività a favore della promozione di pari opportunità fra persone di diverso orientamento sessuale, per la diffusione di una cultura dei diritti e di contrasto della discriminazione sessuale, per l'informazione e la prevenzione contro le malattie a trasmissione sessuale (MTS).
- Sin dal 2009 è attivo il **Nodo di Raccordo Antidiscriminazione** rivolto a tutti i cittadini e le cittadine italiani/e e stranieri/e che intendano segnalare atti di discriminazione riferiti a genere, provenienza geografica od origine etnica, religione, convinzioni personali, condizioni sociali, handicap, età, orientamento sessuale. Il nodo di raccordo collabora con il **Centro regionale contro le discriminazioni** nell'ambito della Convenzione con UNAR sottoscritta l'11 luglio 2012.
- Dal 2012 ha attivato un protocollo che impegna più soggetti pubblici e privati a presentare **pubblicità non basata sugli stereotipi di genere** sotto qualunque forma.
- Nell'anno scolastico 2012 /2013 è stata realizzato in collaborazione tra il Comune di Reggio Emilia e il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia un Corso universitario sugli **"Studi di genere"** aperto a tutta la cittadinanza.
- Dal 2013 Reggio Emilia è partner di **R.E.A.D.Y.** (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni anti discriminazione per orientamento sessuale ed identità di genere) che riunisce enti locali e regionali per promuovere culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni.
- Nel 2013 è iniziato un percorso di sensibilizzazione all'utilizzo del **linguaggio di genere** nel linguaggio amministrativo tramite la diffusione delle linee guida sul tema.
- Dal 1 luglio 2013 è stato istituito il **Registro amministrativo delle Unioni Civili** per gli scopi e le finalità contenute negli artt. 2 e 3 del Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili. Il Comune provvede a tutelare e sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni discriminatorie e favorirne l'integrazione nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio.
- Il 9 Settembre 2014 il Consiglio Comunale ha approvato una mozione per il **riconoscimento dei matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero**, cui è seguita la **prima trascrizione di due coppie omosessuali nel Registro delle unioni civili in data 25 Marzo 2015**. Su indicazione del Ministro degli Interni, i Prefetti di tutta Italia hanno annullato il provvedimento e il 26 ottobre il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso contro l'annullamento presentato da alcune coppie e dal Comune di Roma, con sentenza valida anche per le trascrizioni effettuate in altre città. La nostra vicinanza va alle coppie reggiane che avevano trascritto la propria Unione.
- Nel novembre 2014 è stato avviato il progetto Reggio Emilia città senza barriere con l'obiettivo di eliminare le barriere architettoniche ma, soprattutto le barriere culturali, relative alle persone portatrici di disabilità al fine di migliorare la loro vita e consentir loro di godere pienamente dei propri diritti.

- Nel 2015 nasce il Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBT, con il coinvolgimento, da parte dell'Amministrazione comunale, di diversi soggetti istituzionali al fine di elaborare specifici piani di intervento e strategie condivise per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere; questo nella convinzione che l'efficacia delle azioni da mettere in campo dipende in gran parte dal continuo rapporto con le istituzioni al fine di creare sinergie di intervento sul tema. Il 17 Maggio 2017, nella Sala del Tricolore di Reggio Emilia, avviene la sottoscrizione del Protocollo di Intesa su principi condivisi che ha costituito la formalizzazione del Tavolo interistituzionale per il contrasto all'omotransnegatività e per l'inclusione delle persone LGBT del Comune di Reggio Emilia, attraverso il quale i soggetti firmatari si impegnano a riaffermare e presidiare proprio i principi illustrati nel documento.

I soggetti firmatari e partecipanti al Tavolo sono Comune di Reggio Emilia, Provincia di Reggio Emilia, Tribunale di Reggio Emilia, Procura della Repubblica di Reggio Emilia, Istituti Penali di Reggio Emilia C.C.C.R., Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, Azienda Ospedaliera Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, Università di Modena e Reggio Emilia, Ufficio Scolastico Ambito Territoriale di Reggio Emilia, Istituzioni Scuole e Nidi d'infanzia di Reggio Emilia, Fondazione per lo sport del Comune di Reggio Emilia, Fondazione Mondinsieme di Reggio Emilia, Associazione Arcigay Gioconda.

Le Istituzioni e gli organismi componenti il TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER IL CONTRASTO ALL'OMOTRANSNEGATIVITÀ E PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE LGBT riconoscono la rilevanza del fenomeno dell'omotransfobia e dell'omotransnegatività e lo valutano un grave problema sociale considerando che:

- sia necessario, alla luce dei cambiamenti sociali e culturali in atto ed anche alla luce di fatti di cronaca avvenuti nel territorio nazionale, continuare nella propria attività per ri-conoscere, promuovere e garantire le libertà individuali, i diritti umani e civili, il principio di uguaglianza senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- sia indispensabile coinvolgere gli Enti, le istituzioni e le associazioni territoriali di riferimento, in quanto organismi interessati a difendere i diritti umani e civili e il principio di uguaglianza, al fine di condividere e rendere più efficaci le azioni per promuovere sinergie di intervento in materia di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- sia necessaria una collaborazione e una sinergia tra tutti i soggetti che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, ognuno per la propria competenza, in quanto l'efficacia delle azioni da mettere in campo dipende in gran parte dal continuo rapporto con le istituzioni e le associazioni territoriali di riferimento;
- occorra che i vari livelli istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio si impegnino ad effettuare azioni in sinergia, per la creazione di una rete finalizzata al contrasto delle discriminazioni;
- sia necessario creare un piano di azione che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla lotta all'omotransfobia/omotransnegatività;

sia indispensabile affrontare la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e superato innanzitutto attraverso un impegno congiunto a monitorare i casi che rientrano nella casistica indicata, mediante un comune impegno sul piano politico/culturale attraverso interventi di sensibilizzazione e azioni di tipo operativo nelle istituzioni, nello sport, nella scuola, nel lavoro e in qualsiasi ambito volto alla socializzazione;

PRESO ATTO CHE

Nell'estate 2017 è stato denunciato un episodio di omofobia o transfobia ogni 3 giorni. Non c'è da meravigliarsi se si pensa che, in base alla relazione finale della Commissione Jo Cox sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, pubblicata lo scorso 6 luglio, il 25% degli italiani considera l'omosessualità una malattia.

Il 40,3% delle persone Lgbti, inoltre, afferma di essere stato discriminato nel corso della vita (il 24% a scuola o università, il 29,5% nel corso di una ricerca di lavoro, il 22,1% sul lavoro). Infine, il 23,3% della popolazione omosessuale/bi-sessuale ha subito minacce/o aggressioni fisiche a fronte del 13,5% degli eterosessuali.

CONSIDERATO CHE

Il 17 Maggio 2018, giornata mondiale contro l'omofobia, venti associazioni Lgbti dell'Emilia-Romagna hanno organizzato un presidio davanti alla sede dell'Assemblea legislativa, per chiedere una legge regionale contro l'omotransnegatività che tarda ad arrivare.

Il Consiglio Comunale esprime

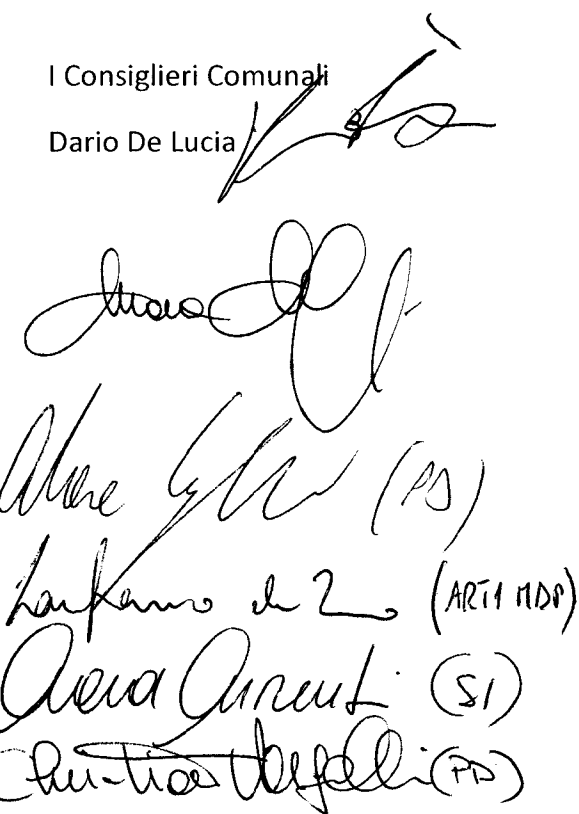
Sostegno e ferma volontà per avere una legge regionale contro l'omotransnegatività entro il 2018.

Impegna il Sindaco e la Giunta

A mandare questo documento alla Regione Emilia Romagna e ad attivarsi pubblicamente mezzo stampa, in ogni sede istituzionale e non per avere una legge contro l'omotransnegatività a livello regionale.

I Consiglieri Comunali

Dario De Lucia



Handwritten signatures of council members, including:

- Alberto (PS)
- Luca (ARTI MDP)
- Anna (SI)
- Antonio (PD)